

I GIUSTI DELLA MONTAGNA

Duecento ebrei riuscirono a salvarsi grazie all'aiuto di chi viveva nelle valli di Lanzo. Non un ebreo fu catturato, nonostante i frequentissimi rastrellamenti e l'occupazione degli ultimi mesi di guerra, nonostante l'appartenenza di padri, figli e figlie alle formazioni partigiane. Non uno perché il profondo sentimento comune si ribellava al crimine orrendo di chi negava il loro diritto d'esistere.

Monte Soglio

Il monte Soglio è l'ultimo importante rilievo verso la pianura della lunga cresta spartiacque che separa per tre quarti del suo sviluppo la val Grande dalla valle dell'Orco, mentre nella parte restante divide quest'ultima dalle valli del Tesso e del Malone. Da settembre 1943 ad aprile 1945, questa montagna, con le borgate come pian d'Audi, fu teatro di duri scontri tra partigiani e nazifascisti.

Nel tardo ottobre 1943 si formò, nel territorio di Forno Canavese, una banda partigiana, il gruppo "monte Soglio", comandata da Nicola Alfonso Prospero. Si stanziò dapprima in località "Giacoletti" e poi alla palazzina dei "Boiri", sulle pendici dell'omonimo monte, dove si accampò nelle baite del luogo, utilizzate solamente nel periodo delle transumanze estive. Appartenevano a questa banda giovani antifascisti del luogo, militari del disciolto esercito regio, molti dei quali impossibilitati a raggiungere le proprie case nell'Italia centro-meridionale, e prigionieri di guerra fuggiti dai campi di detenzione. Il "monte Soglio" diresse le prime azioni a procurarsi armamenti: il 6 dicembre 1943 riuscì a sottrarre, dal deposito di Lombardore, alcune armi che, al ritorno in sede, affidò a don Felice Pol, cappellano della frazione "Milani", affinché le nascondesse. Immediata

fu la reazione dei nazisti che operarono un rastrellamento nella zona di Forno Canavese: la battaglia, che interessò tutte le località fino al monte Soglio, si concluse con gravi perdite fra i partigiani; il 9 dicembre la popolazione di Forno fu costretta ad assistere alla fucilazione di 18 prigionieri, sepolti poi nella notte in una fossa comune; dopo la battaglia, i superstiti si sbandarono, tornando in parte alle loro case e ricostruendo successivamente un gruppo nella zona di Chiaves.

Nella tarda primavera del 1944 ovunque in Piemonte le prime bande partigiane si strutturavano come vere e proprie formazioni, che localmente furono inquadrati nella IV Divisione Garibaldi.

Quando a settembre iniziò l'operazione nazifascista *Strassburg*, tesa a riprendere il controllo delle valli di Lanzo e del Canavese dopo l'esperienza estiva delle zone libere, la IV Divisione Garibaldi dovette ripiegare.

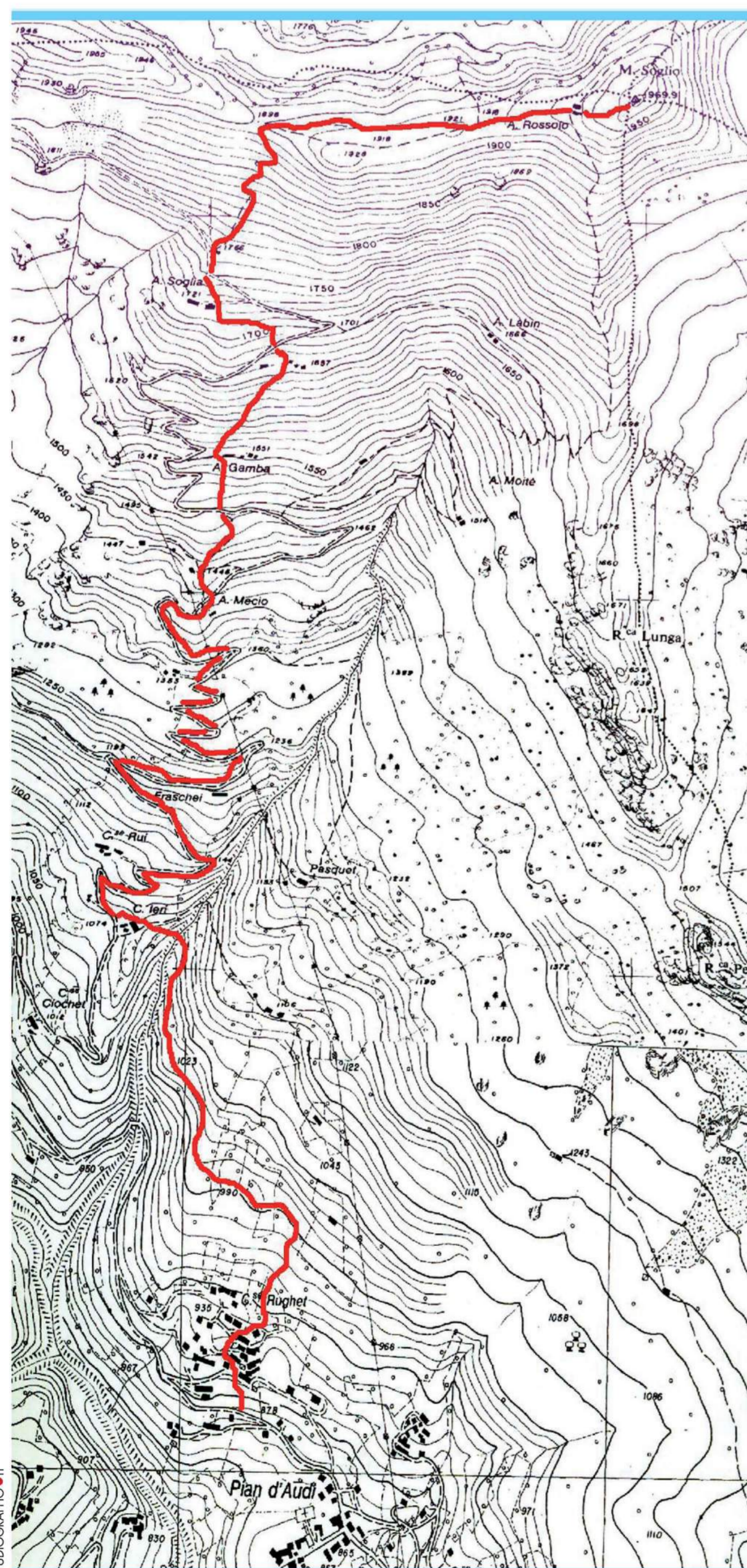
Alcuni distaccamenti contrattaccarono a Pian d'Audi e a Ceres, permettendo alla maggior parte delle forze resistenziali di ritirarsi in Francia. Anche la zona di Forno Canavese fu attaccata e la reazione dei partigiani, comandati da Giovanni Picat Re (*Perotti*), provocò quella che sarebbe stata ricordata come la battaglia



Pian d'Audi, primavera 1944, controllo a una postazione. Al centro, di profilo, Walter Azzarelli. Centro di documentazione di storia contemporanea e della Resistenza nelle valli di Lanzo "Nicola Grosa".

del Soglio, sviluppatasi tra la località colle del Bandito e la cappella della Neve, su entrambi i versanti.

Esaurite le munizioni i partigiani ripiegarono verso Pian Frigerola per poi raggiungere la val Grande.



Il rifugio monte Soglio fu costruito sul territorio di Forno Canavese a servizio degli astrofili e venne chiuso nel 1920 causa un incendio; sono ancora visibili i ruderi. Rifugio monte Soglio, 1941. Archivio privato.

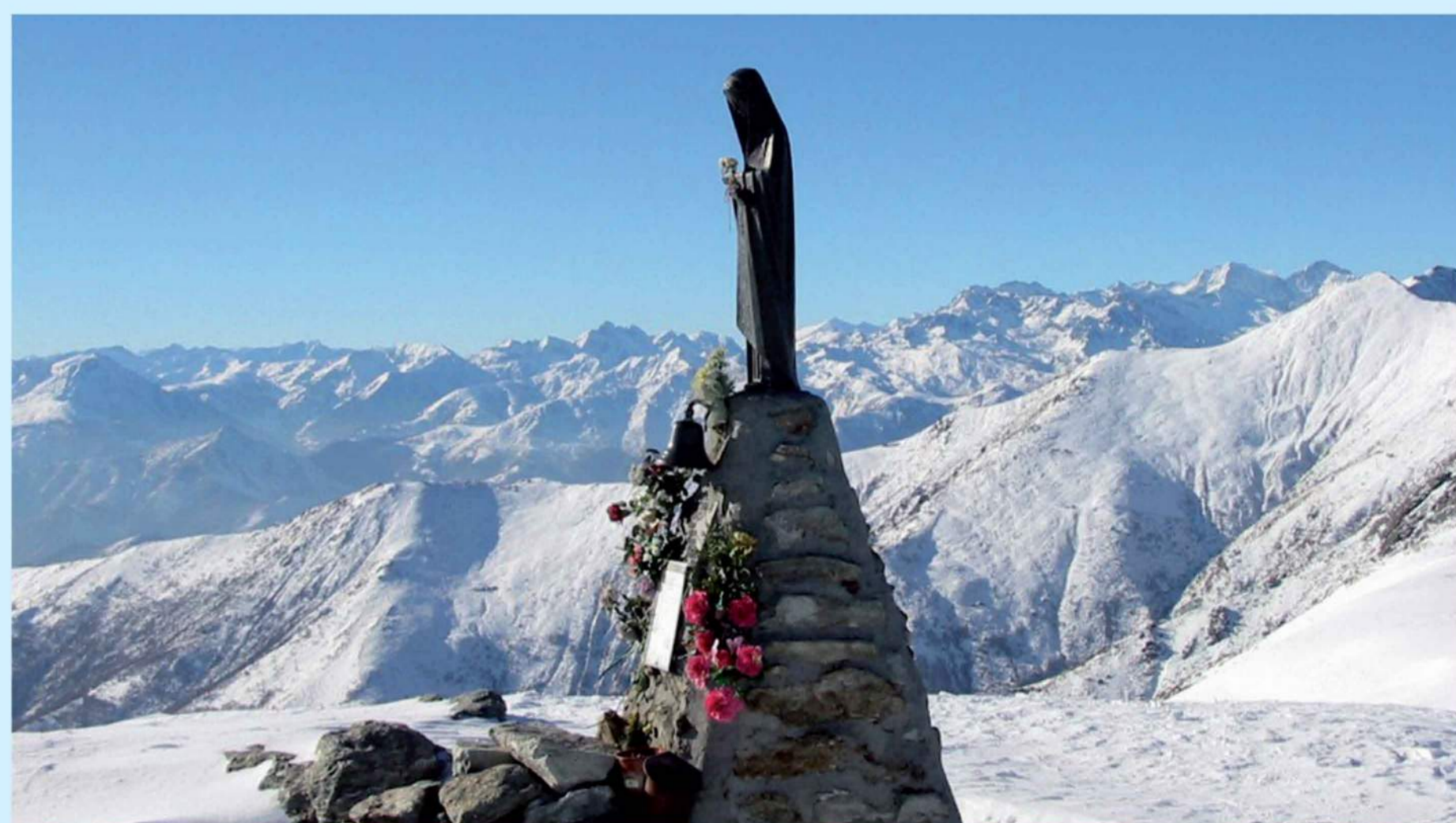
Pian d'Audi - Monte Soglio

Subito dopo il piazzale, sulla destra del ristorante, inizia il sentiero che si dirige verso le case Rughet. Si passa in mezzo alle abitazioni per collegarsi poi ad una mulattiera che arriva da case Ciochet. Proseguendo a sinistra, si risale sino a case Ieri, ove si raggiunge la strada sterrata che porta al monte Soglio. Il percorso prosegue su tornanti in salita costante su fondo abbastanza compatto. Arrivati a case Fraschet, si continua fino a ca' Gamba, da dove inizia l'ultimo strappo. Su fondo un po' sconnesso, si raggiunge l'alpe Soglio; la meta è poco più avanti, a mt. 1970.

Località di partenza: Pian d'Audi (mt. 865)
Tempo di salita: 3 ore
Difficoltà: E

L'alta val Malone

L'alta val Malone è ricca di secolari castagneti da frutto, un tempo preziosa fonte di alimenti e oggi in corso di lenta sostituzione da parte dei faggi. Proprio le fagete rappresentano il tipo di bosco naturale più adatto alla valle: se ne possono trovare attorno a pian d'Audi lembi non molto estesi, ma pregevoli per le notevoli dimensioni degli alberi. Questi boschi sono l'habitat naturale di numerose specie di funghi. I prati, in rapida trasformazione, vengono progressivamente popolati da frassini e aceri di monte, mentre sui suoli più poveri è la betulla a riavviare la colonizzazione del bosco. Alle quote più elevate (1500 - 2000 mt), i pascoli offrono spettacolari fioriture di crochi, narcisi, genziane, anemoni e rododendri; le rupi di tutta la vallata ospitano la bella campanula piemontese. La fauna alpina è rappresentata, oltre che da scoiattoli, volpi e ricci, da lepri, tassi e cinghiali. Presenti nelle praterie alpine anche le marmotte, i caprioli ed i camosci. Tra i volatili, è possibile scorgere la pernice bianca, la poiana, la coturnice e il gallo forcello. Le trote popolano le acque dei torrenti.



Madonna monte Soglio. Archivio G. Geninatti.